

PRINCES FILMS & PYRAMIDE PRODUCTIONS presentano

Asia ARGENTO Amira CASAR Birol UNEL

DOPO *GADJO DILO* ED *EXILS* IL NUOVO FILM DI TONY GATLIF

# TranSylvania

con Alexandra BEAUJARD Marco CASTOLDI Beata PALYA sceneggiatura originale: Tony GATLIF

Prodotto da Céline BOZON Scenari Philippe WELSH Regia Brigitte BRASSART Scenari originali Tony GATLIF / Delphine MANTOULE Montaggio Monique BARTONNE Montaggio suono Adam WOJNY  
Sound mix Dominique GABRIELAC Direzione di Produzione Christian PALMIER Design e coordinatore Scenari LAUREL Comico Eric GUILLET Costumi Rina-Marie MELKA Trucco Laurence GROSJEAN  
con la produzione PRINCES FILMS in collaborazione con PYRAMIDE PRODUCTIONS con la partecipazione di CANAL+ TPS STAR in associazione con SOFICA SOFICINEMA 2  
con la partecipazione di CENTRE NATIONAL DE LA CINEMATOGRAPHIE Société Internationale PYRAMIDE INTERNACIONAL ed altre società aderenti al NAÏVE

CANAL+

TPS

CNC

PYRAMIDE  
INTERNACIONAL

G

MEDIA

LadyFilm

LADY FILM  
presenta



“FESTIVAL DI CANNES 2006  
SELEZIONE UFFICIALE – CHIUSURA”



PRINCES FILM e PYRAMIDE PRODUCTIONS  
presentano

# TRANSYLVANIA

un film di TONY GATLIF

con

Asia ARGENTO

Amira CASAR

Birol ÜNEL

## CAST ARTISTICO

Zingarina ..... **Asia ARGENTO**  
Marie ..... **Amira CASAR**  
Tchangalo ..... **Birol ÜNEL**  
Luminista ..... **Alexandra BEAUJARD**  
Milan ..... **Marco CASTOLDI**  
La cantante di cabaret ..... **Beata PALYA**

## CAST TECNICO

Regista e sceneggiatura originale ..... **Tony GATLIF**  
Fotografia ..... **Céline BOZON**  
Suono ..... **Philippe WELSH**  
Musiche originali ..... **Tony GATLIF - Delphine MANTOULET**  
Registrazione musiche ..... **Emmanuel GALLET**  
**Philippe WELSH**  
**Jérôme BOULLE**  
Mixer ..... **Dominique GABORIEAU**  
Montaggio video ..... **Monique DARTONNE**  
Montaggio audio ..... **Adam WONLY**  
Scenografie ..... **Brigitte BRASSART**  
Direttore di Produzione ..... **Christian PAUMIER - Doru MITRAN**  
Prima assistente alla regia ..... **Sonia LARUE**  
Cast ..... **Eve GUILLOU**  
Costumi ..... **Rose-Marie MELKA**  
Trucco ..... **Laurence GROSJEAN**  
Direzione di scena ..... **Luc MARTINAGE -Doru STAN**  
una produzione ..... **PRINCES FILMS**  
in coproduzione con ..... **PYRAMIDE PRODUCTIONS**  
con la partecipazione di ..... **CANAL + e TPS STAR**  
in associazione con ..... **SOFICA SOFICINEMA 2**  
con la partecipazione del **CENTRO NAZIONALE DELLA CINEMATOGRAFIA**

**Colonna sonora originale disponibile da n a ï v e**

2006  
Francia  
35 mm  
Colore  
Scope  
DOLBY SRD

durata: 1h. 43min.

Zingarina arriva in Transilvania, nel cuore della Romania, alla ricerca dell'uomo che ama. Lo ha conosciuto in Francia, ma lui l'ha lasciata precipitosamente, senza una parola di spiegazione...

Accompagnata dall'amica Marie, che veglia gelosamente su di lei, Zingarina si butta a corpo morto nella sua missione amorosa, e si lascia catturare da un paese che l'affascina.

Ma quando ritrova il suo ex amante in piena festa pagana, lui la respinge brutalmente.

Impazzita per il dolore, Zingarina abbandona Marie, che le ricorda il suo passato, per fondersi completamente in questa nuova terra, la Transilvania, dove incontra Tchangalo, un uomo solo come lei, senza frontiera e senza legami.

### ***Transylvania* inizia dove gran parte delle storie d'amore finiscono...**

È vero. Mi interessava scoprire cosa ne sarebbe stato di Zingarina dopo la rottura, e se si sarebbe mai ripresa. Avevo da tempo l'idea di un film che narrasse di una donna che va in capo al mondo per ritrovare l'uomo che ama. E in *Transylvania*, lei ritrova il suo amante che però l'abbandona.

Eppure non volevo una donna che sprofondasse nell'abisso, ma una protagonista combattiva. Doveva sorprenderci e portarci verso la luce e la speranza. Il mio incontro con Asia Argento è stato determinante sotto questo aspetto: ho subito avvertito che era una guerriera passionale, che avrebbe portato un misto di fiducia in sé e fragilità a Zingarina.

Mi affido sempre agli attori – famosi o non – affinché impregnino i loro personaggi delle proprie esperienze, della propria personalità.

### **Questa autenticità si percepisce molto in *Transylvania*...**

Non voglio che ci si accorga della regia o del lavoro di inquadrature nei miei film.

Di conseguenza tendo a dare il massimo della libertà agli attori – restando sempre preciso nella mia direzione. Faccio in modo che gli attori si appropriino completamente del percorso del loro personaggio.

A un certo momento si confonde la frontiera tra interprete e personaggio, tra realtà e finzione. A quel punto si dimenticano luci, scenografie e costumi...

### **Ci parli della Transilvania, terra di superstizioni e riti pagani...**

La Transilvania mi affascinava perché è una terra in cui confluiscono Russia, Ungheria e Romania, e dove convivono numerose comunità. Ci si incontrano rom, ungheresi, rumeni e tedeschi che parlano più lingue: ero molto attaccato all'idea che il film fosse ambientato in un'atmosfera meticcia, dove le comunità condividono il territorio in modo pacifico e parlano una propria lingua. Sono cresciuto ad Algeri, dove tutti si esprimevano parlando sia l'arabo, che lo spagnolo, l'italiano, il francese e il maltese, reinventando una lingua favolosa.

### **Ci mostra anche la Transilvania dei paesaggi industriali desolati.**

La Romania è un paese uscito da poco dal comunismo. È una terra massacrata dal totalitarismo dove le strade attraversano paesaggi allucinanti fatto di centrali, fabbriche deserte ed edifici in cemento in perenne costruzione dalla caduta di Ceausescu. Tutto ciò crea un'atmosfera fantomatica che si aggiunge al mistero proprio del paese: non sono più i castelli arroccati sulle colline e stregati da Dracula a fare paura, ma questi paesaggi urbani staliniani che sono spuntati lungo le strade. È questa la vera stregoneria della nostra epoca.

Provo grande affetto per la Romania e per i rumeni: un popolo ospitale che somiglia agli andalusi per il suo modo di assaporare la festa. Una nuova generazione di cineasti rumeni sta nascendo e si affermerà molto rapidamente nel mondo, nei prossimi anni.

### **Sembra anche che questa terra innevata l'abbia ispirata...**

È un paesaggio ai confini della Moldavia, completamente affascinante ! Là, ci sono solo ghiaccio, brina, nebbia e neve.

È un luogo misterioso in cui può spuntare all'improvviso una slitta, un cane o una macchina, senza che si capisca da dove siano venuti.

### **... e dia al film la sua dimensione fantastica.**

È la vita, lì, a essere fantastica !

### **Il film è disseminato di segni in questo senso...**

Sono segni appena percettibili che si diffondono e annunciano che sta per accadere qualcosa. Come l'occhio nella mano di Zingarina, ad esempio: lei non sopporta lo sguardo degli altri e si è disegnata un occhio nel cavo della mano per rimandare il loro sguardo a coloro che la squadrano. Quando chiude la mano, una barriera come un passaggio a livello si abbassa, blocca la via. Questo segno le cambierà la vita...

Zingarina – come Asia Argento, d'altronde – è affascinata dai segni.

### **È la prima volta che è una donna la protagonista di un suo film...**

Prima scrivevo soprattutto storie di uomini perché sistematicamente mi ci proiettavo. Con *Transylvania*, per la prima volta ho voluto scrivere l'anima di una donna attraverso Asia Argento. Ho girato il film come un uomo innamorato che parte dall'anima per poi svelare la bellezza del viso.

Zingarina ha un'anima che cambia, e il viso di Asia si trasforma gradualmente nel corso del film: all'inizio è cupa, poi verso la fine diventa sempre più luminosa.

### **Che tipo di attrice è Asia Argento?**

In *Transylvania*, Asia dà tutto. Non si protegge durante le riprese, né fisicamente, né psicologicamente. Si espone nel freddo estremo o al vento, senza preoccuparsi del suo viso. Si concede totalmente senza trattenersi. La sua partecipazione al film è stato per me un magnifico regalo.

Di conseguenza, ho sentito di avere nei suoi confronti una responsabilità incredibile. Asia ha una forza rara che ho riscontrato solo nelle gitane.

### **Come dirige i suoi attori?**

Non fornisco loro un copione da leggere.

La sera prima li avviso che l'indomani gireremo una scena o l'altra.

Per esempio, quando ho detto ad Asia che stavamo per girare la sequenza dell'esorcismo, le ho fornito le informazioni minime, allo scopo di non "prepararsi" per la scena.

Il giorno in cui la girammo, quando Asia si è trovata circondata dagli abitanti del villaggio, di fronte al Pope, con la bottiglia d'olio in una mano e la candela nell'altra, non recitava più.

All'improvviso, tra i canti degli abitanti del villaggio e le parole del Pope, le hanno rovesciato del latte in testa – senza che avessimo mai provato la scena prima !

Temevamo la reazione delle comparse che interpretavano gli abitanti perché il latte ha svelato il corpo di Asia nella chiesa.

Per sicurezza abbiamo chiesto alle comparse di tenere la testa bassa e non alzarla mai !

### **Quali sono state le sue scelte musicali?**

Ho attraversato tutta la Transilvania, nelle prime fasi di scrittura della sceneggiatura, per effettuare le mie ricerche musicali.

Ho scoperto delle sonorità straordinarie che si sono completamente impossessate di me ! Ma allo stesso tempo, non volevo una musica "etnica" per il film. Quindi, io e Delphine Mantoulet (che aveva anche lavorato in *Exils*) abbiamo composto una musica originale, poi abbiamo ingaggiato 80 musicisti per la registrazione. Di conseguenza, durante le riprese disponevo già della musica: è stata la prima volta che ho fatto qualcosa del genere, e credo che ciò mi abbia permesso di focalizzarmi di più sugli attori e sui tecnici. La musica pervade tutto il film.

### **Ma lei mostra anche che può essere soffocante...**

La musica può essere demoniaca e vampirizzante, come una droga. A quel punto diventa dolorosa, perché ossessiona e si impossessa delle persone. D'altronde, in gran parte delle cerimonie, i musicisti tzigani della Transilvania possono entrare persino in trance.

### **Il film è sotto il segno della danza e della trance, già presentati in *Exils*.**

È il caso di molti miei film... In *Transylvania*, la danza avviluppa tutta la prima parte, poi nella seconda, la trance ne raccoglie il testimone... Ma la differenza tra la trance e la danza, è che la trance arriva fino in fondo. L'esorcismo rientra nello stesso fenomeno: bisogna arrivare in fondo a se stessi per osare tirar fuori tutto ciò che si ha dentro. Zingarina in effetti vive l'esperienza per esorcizzare il suo malessere. Dopo questa esperienza, per un momento rimane completamente sconnessa dalla realtà, fino a quando la vita la raggiunge e rivendica i suoi diritti.

### **Come ha scelto le inquadrature e la luce?**

È il terzo film che giro con Céline Bozon. Anche lei è una temeraria ! Non esita a salire, cinepresa da 30 chili in spalla, su per una scala per girare un'inquadratura o ad arrampicarsi sulle enormi spalle di un uomo per riprendere al di sopra della folla...

Per quanto riguarda le luci, volevamo dei toni misteriosi, ocra e ruggine. Ho garantito a Céline che avremmo girato la maggior parte del film al calar della notte, "tra il lusco e il brusco". È difficile, perché è un momento che dura appena una ventina di minuti.

Quegli istanti rari in cui il cielo è azzurro e la terra è cupa sono, per me, pervasi da una luce di mistero.

### **Come definirebbe il personaggio di Marie, interpretato da Amira Casar?**

Inizialmente volevo che Marie, per amore di Zingarina, la “prosciugasse” al punto di somigliarle in tutto: ammira talmente questa donna che va in capo al mondo per ritrovare l’uomo che ama, che la vuole proteggere suo malgrado. Il modo in cui Amira ha afferrato il personaggio di Marie è stato molto impressionante. Ci sono delle foto di scena in cui non si riesce quasi a distinguere Asia da Amira. Erano come due sorelle... ma quando Tchangalo entra in scena, mi è sembrato necessario che Marie sparisse affinché Zingarina si disfi di tutto il passato che l’ingombra, per andare verso una nuova vita...

### **Perché ha scelto Amira Casar nel ruolo di Marie?**

Amo la sua vitalità e il suo ottimismo. È molto importante per me perché è un’attrice con la quale mi sento a mio agio. Amira è un’attrice generosa che si è fidata di me. Si è spinta al limite del suo personaggio. Il giorno in cui ha terminato il lavoro sul set ero davvero triste. Avevo veramente voglia di continuare il percorso con lei.

### **Come ha scelto Birol Ünel?**

Lo avevo trovato formidabile in *La sposa turca*, ma non volevo che recitasse nello stesso modo: non doveva essere violento, ma vulnerabile.

Mi fa pensare al personaggio di Izidor Serban in *Gadjo Dilo – Lo straniero pazzo*, o a quello di Gérard Darmon in *Les Princes*.

Birol è come un cavallo selvaggio, imprevedibile. Neanche lui si è protetto durante le riprese. È un uomo che non mente, un attore integro: è libero.

### **Qual è il suo punto di vista su Tchangalo?**

Per me, incarna l’uomo cacciato dalla sua tribù, senza frontiera e senza legami. Bandito dalla sua comunità, non ha bisogno degli altri, ma sente nel profondo che non può vivere isolato per sempre. Il suo inaspettato incontro con Zingarina lo costringe a rendersene conto. È una presa di coscienza dolorosa: quando si innamora di lei, si flagella perché non può accettare l’idea che alla fine è come tutti gli altri... credo che questo sia il personaggio che più mi assomiglia.

## **BIOGRAFIA**

Nato il 10 settembre 1948 ad Algeri, Tony Gatlif lascia l’Algeria, come fanno in molti, all’inizio degli anni ’60. Scopre il cinema a scuola: il suo insegnante aveva comprato un proiettore 16 mm, e proiettava ogni settimana un film che serviva come materia per i suoi corsi. “Abbiamo visto dei film di Jean Vigo, John Ford, Chaplin... la cineteca si è catapultata nella mia vita. È questa la mia cultura cinematografica.” Quando sbarca in Francia, senza un

soldo in tasca, impara a conoscere l'itinerario caotico dei ragazzi di strada – delinquenza e riformatori. Sui Grands Boulevards, durante il giorno, approfitta delle sale cinematografiche per dormire al caldo. Una sera del 1966, decide di andare a vedere il suo idolo, Michel Simon, che partecipa alla produzione teatrale di René de Obaldia, *Du vent dans les branches de Sassafras*. Finito lo spettacolo, si infila nel suo camerino, e l'attore gli scrive una raccomandazione all'attenzione del suo impresario. Tony Gatlif frequenta un corso di arte drammatica. Cinque anni dopo, è sul palco del TNP (Théâtre National Populaire) in un'opera di Edward Bond diretta da Claude Régy. Parallelamente scrive la prima sceneggiatura, ispirata alla sua esperienza nei riformatori, *La rage au poing*.

Nel 1975, passa dietro la cinepresa con *La tête en ruine*, tuttora inedito. Tre anni più tardi, gira *La terre au ventre*, che evoca la guerra d'Algeria vissuta dalla madre “piede nero” e le sue quattro figlie. “All'epoca,” si ricorda Tony Gatlif, “ero affascinato dalla storia di Andreas Baader e ho realizzato questo film sulla rivoluzione algerina pensando a lui.” Nel 1981, gira in Spagna, con i gitani di Granata e Siviglia, *Corre, gitano*, anch'esso inedito: “Il primo film che rivendichi la condizione gitana.” Ma è grazie a *Les Princes* che Tony Gatlif si fa notare. Lodato dalla critica, *Les Princes* è un'opera senza pathos sui gitani della periferia di Parigi. Un film che il regista definisce un pugno. Il film segna inoltre l'incontro tra il regista e un uomo che conterà molto per lui, Gérard Lebovici. “Mi disse alla fine di una proiezione che sarebbe stato molto triste se non avessi lasciato che si occupasse del film. Lo mostrò a Guy Debord, il padre dei situazionisti, che scrisse degli slogan tipo “I principi non tradiscono mai”, che abbiamo affisso sui muri di Parigi.” Sulla scia di questo, il produttore gli propone di dirigere un lungometraggio su Jacques Mesrine. Progetto che non interessa il regista. Lebovici allora gli dà carta bianca. Gatlif scrive e dirige *La ragazza senza fissa dimora*, la storia della fuga di un'adolescente che cerca, nel suo errare, l'immagine di suo padre. *Pleure pas my love* rappresenta una replica a tutti coloro che criticano il regista perché s'interessa solo agli emarginati. Segue *Gaspard et Robinson*, commedia sociale e storia di un'amicizia sullo sfondo della disoccupazione. Nel 1992, Tony Gatlif si lancia nell'avventura di *Latcho Drom*, vero inno alla musica tzigana. Con un cast tecnico ridotto, parte sulle tracce dei gitani attraverso un viaggio musicale che ci porta dal Rajasthan all'Andalusia, passando per l'Egitto, la Turchia, la Romania, l'Ungheria e la Francia per un anno intero. Il film sarà accolto bene durante la proiezione a Cannes, nella sezione “Un Certain Regard”. È di nuovo un incontro, questa volta con la scrittrice Jean-Marie G. Le Clezio, a ispirare *Mondo*, storia di un bambino di dieci anni, senza famiglia, che sbarca a Nizza. “Mondo è sia una perla che un coltello affilato. Un gioiello in mezzo a un mare di pugnali”. Nel 1997, *Gadjo Dilo – Lo straniero pazzo* descrive l'arrivo in un villaggio tzigano in Romania di un giovane “gadjo” (straniero in lingua rom), alla ricerca di una cantante scomparsa: il film ottiene un successo di pubblico e di critica in Francia e all'estero. Un anno dopo, Gatlif ricomponde la coppia di *Gadjo Dilo – Lo straniero pazzo*, Romain Duris e Rona Hartner, per un film libertario, *Je suis né d'une cigogne*.

*Vengo – Demone Flamenco*, nel 2000 narra della rivalità tra due famiglie andaluse e dà l'occasione al regista di dirigere per la prima sullo schermo Antonio Canales, ballerino e star del flamenco spagnolo. Il film rende omaggio al flamenco e all'Andalusia: “Per me è soprattutto un inno al Mediterraneo.”

Girato nella Francia orientale un anno più tardi, *Swing* parla dell'incontro tra Max, ragazzino che vuole diventare un grande chitarrista "come Django Reinhardt" e Swing, una bambina zingara.

Ritrovando Romain Duris per *Exils* nel 2004, il regista porta lo spettatore per un viaggio attraverso l'Andalusia e il Maghreb, dove la musica, personaggio a sé stante, guida i passi dei protagonisti. Il film si aggiudica il Premio per la Miglior Regia al festival di Cannes. Presentato in chiusura del 59esimo festival di Cannes, *Transylvania* è il 15esimo lungometraggio di Tony Gatlif.

## FILMOGRAFIA

- 2006 **TRANSYLVANIA**
- 2004 **EXILS**  
**VISIONS D'EUROPE** "Paris by night" (cortometraggio Série Arte)
- 2002 **SWING**
- 2000 **VENGO – DEMONE FLAMENCO**
- 1999 **JE SUIS NÉ D'UNE CICOGNE**
- 1998 **GADJO DILO – LO STRANIERO PAZZO**
- 1996 **MONDO**
- 1995 **LUCUMI, L'ENFANT RUMBEIRO DE CUBA** (documentario Canal +)
- 1993 **LATCHO DROM**
- 1990 **GASPARD ET ROBINSON**
- 1989 **PLEURE PAS MY LOVE**
- 1985 **LA RAGAZZA SENZA FISSA DIMORA**
- 1983 **LES PRINCES**  
**CANTA GITANO** (cortometraggio)
- 1982 **CORRE GITANO** (inedito)
- 1978 **LA TERRE AU VENTRE**
- 1975 **LA TÊTE EN RUINES**
- 1973 **MAX L'INDIEN** (cortometraggio)

## INTERVISTA CON ASIA ARGENTO

### **Cosa sa della cultura tzigana?**

Non mi sento assolutamente una straniera in Transilvania. È una cultura che mi affascina completamente e nella quale avevo voglia di immergermi. Credo veramente che sia stata un'esperienza importante per me, in quanto essere umano, e ancor di più come attrice.

In ogni caso, non mi sento a casa mia da nessuna parte. Sono sempre pronta a preparare la valigia e partire: credo di non essere ancorata. In questo io e Tony ci somigliamo molto. Inoltre, una mia bisnonna era tzigana, e mia madre è molto vicina alla cultura rom. Mi sento quindi molto a mio agio tra gli tzigani. Spesso, in occidente, mi considerano strana e un po' spaventosa: gli tzigani mi accettano per come sono.

### **Come si è costruito il suo personaggio?**

Una volta che Tony Gatlif mi ha proposto il ruolo di Zingarina, ci siamo visti molto spesso prima delle riprese per parlare dell'evoluzione del film che, per un anno, non ha smesso di trasformarsi. Sentivo che Tony nutriva il personaggio di Zingarina con le mie esperienze.

### **Tony Gatlif dice che lei non si è protetta, e che è questo che gli è piaciuto...**

Mi sono concessa così tanto solo con lui, perché gli ho dato una fiducia assoluta. Per molto tempo ho pensato che fosse stato il mio incontro con Abel Ferrara a lasciarmi il segno più grande, ma in realtà è stato Tony. D'altronde, alla fine delle riprese, ho sentito un vuoto immenso e un'assenza terribile. Perché mi sono resa conto che i registi che mi avevano diretto fino ad allora non erano stati molto esigenti con me !

Tony, invece, mi sorprendevo ogni giorno, infatti non dava un copione agli attori...

Avevo davvero voglia di adottare il punto di vista di Tony su questo film !

Quindi non ero del tutto cosciente di ciò che giravo al momento delle riprese. Ero come posseduta...

### **Il film si basa sui segni. Lei è superstiziosa?**

Sono cresciuta con la superstizione !

Saranno sicuramente le mie origini siciliane a determinarlo. Non provo mai il destino per evitare la sfortuna. Sì, sto molto attenta ai segni. Ho anche un occhio tatuato, come quello che ha sulla mano Zingarina.

### **Il fatto che lei sia regista ha influito sul suo punto di vista in quanto attrice?**

Sì, certo. Sul set mi interessa al suono, alle luci, alle inquadrature. Di solito, quando lavoro come attrice, nascondo la mia curiosità perché tende a mettere a disagio il regista: se faccio un suggerimento, il regista sente di aver perso un po' di potere. Ma con Tony, non ho dovuto nascondermi, perché non ha bisogno di affermare la sua autorevolezza.

Concede molta attenzione agli attori e trasmette loro molta della sua energia. Quello che è formidabile è che fa in modo che il film appartenga a ognuno. Così ogni attore e ogni tecnico può definirlo “il mio film”.

## BIOGRAFIA

Nata nel 1975, Asia Argento è figlia del regista cult Dario Argento, maestro del cinema d'orrore italiano e dell'attrice Daria Nicolodi. Ad appena 11 anni, fa il suo debutto sul grande schermo in *Demoni 2* di Lamberto Bava, prima di essere notata da Nanni Moretti, che la sceglie per interpretare sua figlia in *Palombella rossa* (1989). Ma è in *Le amiche del cuore* (1992) di Michele Placido che si rivela un'attrice di prima classe. La ritroviamo poi in tre film di suo padre, *Trauma* (1993), *La sindrome di Stendhal* (1996) e *Il fantasma dell'opera* (1999): capace di passare dalla fragilità alla crudeltà, Asia è di una bellezza velenosa che buca lo schermo. Già celebre in Italia, è ben presto ricercata da registi di ogni orizzonte, come Patrice Chéreau per *La regina Margot* (1994) o Abel Ferrara per *New Rose Hotel* (1999). Ma è in quel momento che Asia ambisce di passare dietro la cinepresa. Firma il suo primo lungometraggio *Scarlet Diva* nel 2000, al quale segue *Ingannevole è il cuore più di ogni cosa* nel 2004, presentato alla Quinzaine des Réalisateurs. Da allora, si divide tra film d'autore, come *Last Days* (2004) di Gus Van Sant, e importanti produzioni internazionali come *Maria Antonietta* di Sofia Coppola, *Boarding Gate* di Olivier Assayas o *Une vieille maîtresse* di Catherine Breillat.

## FILMOGRAFIA (SELETTIVA)

### Attrice

- 2007 **BOARDING GATE** di Olivier Assayas
- GO GO TALES** di Abel Ferrara
- UNE VIEILLE MAÎTRESSE** di Catherine Breillat
- 2006 **TRANSYLVANIA** di Tony Gatlif
- MARIA ANTONIETTA** di Sofia Coppola
- 2004 **LA TERRA DEI MORTI VIVENTI** di George A. Romero
- LAST DAYS** di Gus Van Sant
- 2003 **GINOSTRA** di Manuel Pradal
- 2002 **XXX** di Rob Cohen
- 2000 **LOVE BITES – IL MORSO DELL'ALBA** di Antoine de Caunes
- 1999 **NEW ROSE HOTEL** di Abel Ferrara
- IL FANTASMA DELL'OPERA** di Dario Argento
- 1998 **B MONKEY – UNA DONNA DA SALVARE** di Michael Radford
- 1996 **LA SINDROME DI STENDHAL** di Dario Argento
- 1989 **PALOMBELLA ROSSA** di Nanni Moretti
- 1994 **LA REGINA MARGOT** di Patrice Chereau
- 1993 **TRAUMA** di Dario Argento
- 1986 **DEMONI 2** di Lamberto Bava

### Attrice – Regista

- 2004 **INGANNEVOLE È IL CUORE PIÙ DI OGNI COSA**
- 2000 **SCARLET DIVA**

### **Cosa l'ha sedotta dell'universo di Tony Gatlif?**

Quello che amo di Tony è il suo modo di inquadrare l'attore, in movimento perpetuo. Il suo cinema è organico, e i gesti, il dialogo, i paesaggi e la musica formano un tutt'uno inscindibile.

D'altra parte, Tony si basa su ciò che si è nella vita. Non ha bisogno di vedere gli attori in altri film per immaginarli in movimento. È quindi essenziale portare al film la propria vitalità perché Tony se ne nutre per creare il personaggio. Quando mi sono rotta i metatarsi del piede, mi ha chiesto di integrare la frattura al mio ruolo ! Di conseguenza, piuttosto che nascondere l'infortunio, ho giocato su questo per il mio personaggio.

### **Come le ha presentato il personaggio?**

Tony è estremamente poetico nel modo di esprimersi e usa gli attori come una tela su cui proietta colori e ritmi musicali. Secondo me è importante comprendere bene il suo metodo, essere costantemente permeabili alla sua visione e al suo universo: per me si trattava di un patto di fiducia poetica. Bisogna cedere a lui i propri diritti, essere aperti ai cambiamenti e concedergli tutta la propria disponibilità, perché ho capito che con lui il tempo era elastico, come anche l'imprevisto.

### **Come è stata la sua collaborazione con gli altri attori?**

Ho girato soprattutto con Asia. Avevamo in comune il fatto di non avere paura di niente, di non trattenerci durante le riprese. Non è un caso che ci siamo capite... forse avevamo un linguaggio comune perché siamo entrambe figlie d'arte: lei ha partecipato ai film di suo padre, mentre io giravo le pagine nei concerti di mia madre...

### **Marie ha un'ammirazione quasi ossessiva per Zingarina...**

L'idea iniziale era che con il personaggio di Asia fossero come sorelle siamesi. Ho pensato al personaggio dell'infermiera di Bibi Andersson in *Persona* di Bergman. La frase che mi ripetevo più spesso era "*io ci sarò sempre per te*" ...

### **Le riprese sono state particolarmente brutali...**

Sì, a volte c'erano 13 gradi sotto zero. Eppure, riuscivamo a recitare senza serrare la mascella perché Tony sapeva riscaldare il set. È un essere luminoso, vulcanico e incandescente. Quell'uomo ha il tungsteno nelle vene !

### **Che tipo di regista è Tony Gatlif per gli attori?**

Dato che non si provavano le scene, ci riprendeva mentre scoprivamo un luogo e una situazione per la prima volta, un po' come faceva Rossellini. D'altronde, dà molta

importanza al fraseggio: per lui, la musicalità e il ritmo delle parole contano quanto l'immagine. È un modo di lavorare in cui mi identifico bene.

## BIOGRAFIA

Nata in Gran Bretagna, Amira Casar si trasferisce a Parigi, dove studia recitazione al Conservatorio Nazionale di Arte Drammatica. Perfettamente bilingue in inglese e francese, sviluppa ben presto una predisposizione alle lingue straniere, ai dialetti e agli accenti. Recita in teatro in Francia e Inghilterra. L'abbiamo vista in *Hedda Gabler* di Ibsen, a Parigi, in *Aunt Dan and Lemon* di Wallace Shawn, all'Almeida Theater di Londra. Amira Casar predilige il cinema d'autore, ma non esita mettere alla prova la sua immagine nelle commedie. Di recente ha interpretato una cantante lirica che perde la memoria, in *The Piano Tuner of Earthquakes* dei fratelli Quay. Incarna personaggi molto vari, da una lesbica arrogante, all'infermiera o alla terrorista pentita. Ha girato il suo primo film americano interpretando Assia Wevill, personaggio tormentato dalle tendenze suicide, in *Sylvia*, di Christine Jeffs, accanto a Daniel Craig e Gwyneth Paltrow. Ha lavorato in *Mademoiselle Christine*, diretta da Raoul Ruiz.

## FILMOGRAFIA (SELETTIVA)

- 2007 **UNE VIEILLE MAÎTRESSE** di Catherine Breillat
- 2006 **TRANSYLVANIA** di Tony Gatlif
- 2005 **THE PIANO TUNER OF EARTHQUAKES** dei fratelli Quay
- 2004 **INCONTRI D'AMORE** d'Arnaud e Jean-Marie Larrieu
- 2003 **MARIÉES MAIS PAS TROP** di Catherine Corsini
- PORNOCRAZIA** di Catherine Breillat
- 2002 **LES CHEMINS DE L'OUED** di Gaël Morel
- FILLES PERDUES, CHEVEUX GRAS** di Claude Duty
- 2000 **LA VERITÀ SULL'AMORE 2** di Thomas Gilou
- QUAND ON SERA GRAND** di Renaud Cohen
- COMMENT J'AI TUÉ MON PÈRE** di Anne Fontaine
- BUÑUEL Y LA MESA DEL REY SALOMÓN** di Carlos Saura
- 1998 **POURQUOI PAS MOI?** di Stéphane Giusti
- LE COEUR À L'OUVRAGE** di Laurent Dussaux
- 1996 **LA VERITÀ SULL'AMORE** di Thomas Gilou
- Nomination ai César 1998 per Migliore Attrice Emergente
- 1989 **ERREUR DE JEUNESSE** di Radovan Tadic

### **Come è andato l'incontro con Tony Gatlif?**

L'ho conosciuto a Parigi durante le riprese di *La sposa turca*. Ci siamo ritrovati qualche giorno dopo e mi ha parlato del suo progetto *Transylvania* e dell'idea che aveva del film. Era originale. C'è stata subito intesa tra di noi. Poi abbiamo iniziato a lavorare.

### **Come si è preparato per il personaggio di Tchangalo?**

A partire dal momento in cui inizio a lavorare su un personaggio, può apparire in me in diecimila modi diversi, fino all'ultimo giorno. Non sarà mai un unico, universale. È un modo di vedere che ho acquisito alla scuola di teatro. Quindi ho prima chiesto a Tony come erano le persone in Romania. Ero anche curioso di scoprire che strumenti usavano, con cosa lavorava un falegname, per esempio. Era importante per me. Ho voluto conoscere questi dettagli.

### **È possibile trovare punti comuni tra Tchangalo e Birol?**

Sì, ma non solo tra me e Tchangalo, ognuno può trovare qualcosa con cui identificarsi. Può essere un uomo alla ricerca di qualcosa, un uomo alla ricerca dell'amore, che desidera mettere su famiglia o trovare un buon lavoro. Tchangalo è alla ricerca di qualcosa, ma non sa cosa. Cerca qualcuno, ma non sa chi sia.

### **Cosa le è piaciuto di più di Tchangalo?**

Tchangalo è un uomo autentico, legato alla terra. Ha i suoi principi. Ha i piedi per terra. È un uomo molto entusiasta che esprime tutti i suoi sentimenti. Ma quando incontra Zingarina, la sua visione della vita si frantuma come vetro, sa che nulla sarà più uguale. Ha bisogno di lei, ma non sa perché. È solo quando lei parte che ne prende coscienza.

### **In quale atmosfera si sono svolte le riprese di *Transylvania*?**

Ogni giorno ci portava delle nuove sorprese. Lavoravamo quotidianamente con grande energia. Certo, era soprattutto merito di Tony. Sa creare un universo tra sé e i suoi attori. Ti insegna sempre qualcosa, e quell'insegnamento lo usi ogni giorno.

## **BIOGRAFIA**

Nato nel 1961 in Turchia, Birol Ünel fa parte dalla seconda generazione di turchi immigrati in Germania. Debutta in teatro in *Caligola* prima di dedicarsi al cinema. Viene notato dal regista Fatih Akin, che lo dirige in *Im Juli* (2000), e poi gli offre il ruolo di protagonista in *La sposa turca*, Orso d'oro al Festival di Berlino 2004.

Notato dalla critica internazionale, Birol Ünel, un blocco di brutalità e sensualità, è fisicamente imponente e indubbiamente affascinante e ha saputo trovare il giusto equilibrio nel mestiere d'attore.

## ALEXANDRA BEAUJARD

Dopo gli studi alle Belle Arti, Alexandra Beaujard scopre la sua passione per la musica. La voglia di viaggiare e condividere i suoi sogni la spinge a unirsi a una famiglia di musicisti nomadi, con i quali crea nel 1996 la Compagnie Croque Mule. Solcano quindi l'Europa per cinque anni in una roulotte trainata da muli. Nel 1999, Alexandra arriva in Romania, e non la lascerà più. Affascinata sia dalla virtuosità che dalla forza delle musiche e danze tzigane, decide di restare in Transilvania, la sua "terra del cuore", e di creare nel 2002 il gruppo Nadara Transylvanian Gypsy Band, come anche l'associazione culturale Nadara per la promozione e il riconoscimento della cultura Rom della Transilvania.

*“È al centro della Transilvania che Tony Gatlif mi ha trovato e ingaggiato come interprete e poi come guida per la ricerca di location per il film. Abbiamo fatto provini con centinaia di musicisti e ballerini, e visitato per quasi un anno decine di luoghi magici. È questo lavoro che ha ispirato a Tony il personaggio che interpreto, Luminitsa. Conoscendo molte lingue, tra cui l'italiano, il rumeno, il rom e l'ungherese, mi è stato facile relazionarmi con il personaggio, questa ragazza di cui non si conoscono le origini, né la destinazione. Io stessa ho più radici, ma non mi identifico in nessuna in particolare. Oggi, sento che un misto di queste culture circola nelle mie vene e pervade il mio quotidiano. Sono una nomade apolide per definizione. Ovunque io vada, mi sento a casa. Da più di due secoli, e ancora oggi, sono soprattutto gli Tzigani a mantenere viva la tradizione musicale in Romania. Ma suonano per i rumeni, gli ungheresi e per la propria comunità. Pochi anni prima, nessun tzigano avrebbe suonato a un matrimonio ungherese o rumeno. Oggi, si chiede spesso loro di interpretare dei pezzi tzigani che la gente ama sempre più.”*

## MARCO CASTOLDI

in arte **Morgan** (nato a Milano il 23 dicembre 1972) è un cantante, autore e musicista italiano.

Nel 1986 inizia il suo sodalizio musicale con Andrea Fumagalli (detto *Andy*), con cui nel 1991, unitamente a Sergio Carnevale e Marco Pancaldi, poi sostituito da Livio Magnini, fonda i Bluvertigo. Nel 1995 il gruppo pubblica il primo album, *Acidi e basi*. Nel 1997 *Metallo non metallo*, a cui segue *Zero* (1999) che chiude la cosiddetta *trilogia chimica*. I tredici brani che compongono *Zero* verranno pubblicati dalla Bompiani in una raccolta poetica dello stesso Morgan con il titolo *Dissoluzione*. Al libro è allegato un cd contenente *Canone inverso*, esperimento dei Bluvertigo e dei poeti Alda Merini, Manlio Sgalambro, Enrico Ghezzi e Murray Lachlan Young.

*Pop Tools* è l'album più recente del gruppo; si tratta di raccolta di successi che contiene alcuni inediti, tra cui *L'assenzio*, brano con il quale la band ha partecipato al festival di Sanremo nel 2001.

Numerose sono state le collaborazioni artistiche di Marco Castoldi con artisti di fama; fra gli altri: Franco Battiato, in *Gommalacca*, Antonella Ruggiero, in *Registrazioni moderne*, Alice in *Exit*, i Subsonica in *Microchip emozionale*, Cristina Donà in *Nido*. Ha inoltre prodotto l'album *Playback* dei Soerba.

Nel maggio del 2003 esce *Canzoni dell'appartamento*, il primo album da solista di Morgan, con il quale il cantante vince il premio Tenco. È del 2004 la prima colonna sonora dell'artista, composta per il lungometraggio di Alex Infascelli *Siero delle vanità*.

Morgan ha pubblicato nel 2005 un *remake* del noto album *Non al denaro, non all'amore né al cielo*, inciso nel 1971 da Fabrizio De André ed ispirato all'*Antologia di Spoon River* di Edgar Lee Masters. Nell'Ottobre 2005 Morgan collabora al disco di Edoardo Bennato "La Fantastica Storia del Pifferaio Magico" cimentandosi nel brano "Lo show finisce qua".

Nel Dicembre 2005 inizia una nuova collaborazione con Andrea Pezzi, curando le parti musicali del programma di Rai 2 dal titolo "Il Tornasole". Nell'Aprile 2006 Morgan collabora al progetto "Rezophonic", prodotto da M. Riso e M. Trentacoste dei Deasonika, che vede oltre a lui, la partecipazione di tantissimi altri validi musicisti del panorama della musica italiana.

Nel Giugno 2006 Morgan compone la colonna sonora del film di Marco Costa "Il Quarto Sesso" che vede protagonista Claudio Santamaria.

Attualmente Morgan è impegnato nella promozione del suo nuovo album "Da A ad A" distribuito dalla Sony Bmg.